

DEBATTITO Il coordinatore nazionale dei Ds risponde al consigliere regionale Udc Marco Carraresi sull'Alta velocità

Chiti: «Fobia anti-cooperazione»

Riceviamo e pubblichiamo

Il capogruppo dell'Udc alla Regione Toscana, Marco Carraresi, intervenendo sui miei apprezzamenti per il modo in cui l'Alta Velocità si sta realizzando tra Toscana ed Emilia Romagna, conferma quanto già dicevo sui ricorrenti tentativi di scippo circa la paternità dell'opera. In quel periodo ero presidente della Regione Toscana: sono in grado di documentare anche agli amministratori più giovani il reale svolgimento delle cose. Confermo di aver partecipato personalmente assieme al Ministro Burlando — Governo Prodi — all'apertura del primo cantiere nel luglio del 1996 in loca-

lità il Carlone. Del resto una targa in pietra, con tanto di firme autografe, per quanto già un po' scolorite, è lì a confermarlo agli smemorati o ignari.

Troppo facile ironizzare sul fatto che la bramosia del Governo Berlusconi di mostrare qualcosa di realizzato per attenuare un bilancio fallimentare, attribuendosi l'Alta Velocità Firenze-Bologna, spinga il premier ed i suoi sostenitori a denunciare collateralismi che non sono mai esistiti. A dire di Carraresi sarebbe significativa la presenza delle cooperative cosiddette «rosse» all'interno del consorzio di imprese che costituisce il Cavet. La fobia anti-cooperazione, ignorando l'apporto di occupazione e sviluppo che essa rea-

lizza, gioca un brutto scherzo agli scudieri del conflitto di interessi, agli intrepidi sostenitori delle priorità e degli affari del capo della destra nelle banche, nelle assicurazioni, nei giornali, nelle televisioni. La realtà dei fatti è assai diversa da come la racconta Carraresi: il 70% del Consorzio Cavet è nelle mani di Impresilo, che com'è noto, non è una cooperativa né bianca né rossa, ma un'impresa privata. La tratta fu assegnata dal Governo Centrale ad un General Contractor, la Fiat, che poi definì in piena autonomia le alleanze imprenditoriali e le competenze per rispondere alla committenza Tav.

Gli interessi del sottoscritto a cui si fa riferimento, malizio-

samente, nel titolo — sono limpidi e si riferiscono alla necessità di modernizzare le ferrovie italiane. La mobilità delle persone e delle merci è divenuta un problema primario in Italia. La destra in cinque anni ha moltiplicato conflitti e divisioni ma le grandi opere si fanno con il consenso, non con la militarizzazione dei territori. E infatti di grandi opere la destra non ne ha sapute fare. Rivendico per intero alla mia parte politica il merito di aver dato vita ad un modello, nella scelta e nella successiva realizzazione di grandi opere, improntato a valutazioni complessive sui costi e sui benefici sia sotto il profilo economico che ambientale.

Vannino Chiti